

Giovanni Torelli: sono passati trent'anni ...^{*o}

LUCIO TORELLI

Dipartimento Universitario Clinico di Scienze mediche,
chirurgiche e della salute, Università di Trieste
torelli@units.it

ABSTRACT

This article introduces the figure of Giovanni Torelli, an Italian mathematician, in his son Lucio's memories. The figure of the mathematician and the passionate teacher comes to light, but above all Giovanni's desire and ability to establish a relationship with the 'other', be it colleague or student. This reciprocal relationship with the other has become the basis for his teaching style and for an interdisciplinary research work.

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS

MATEMATICA / MATHEMATICS; GIOVANNI TORELLI / GIOVANNI TORELLI.

1. INTRODUZIONE

Sono passati trent'anni, ma il ricordo di mio padre Giovanni è ancora molto vivo anche qui all'Università di Trieste. Non è stato difficile proporre ad alcuni colleghi di ricordarlo in un incontro a lui dedicato. Piaceva a tutti l'idea di ricordare il professore, l'amico, il matematico appassionato, l'uomo d'azione, che ha sempre messo in primo piano l'attenzione e la relazione con l'altro.

Lo ricordo con commozione sia come papà, sia come matematico, dato che anch'io ho scelto anni fa di dedicarmi a questa disciplina.

2. GIOVANNI, MIO PADRE

Giovanni nasce nel 1929 a Trieste, dove i genitori, Costantino ed Edvige, si erano da

* Title: *Giovanni Torelli: thirty years have passed ...*

^o Il presente contributo si basa sulla presentazione tenuta dall'autore nell'incontro *Giovanni Torelli 1988-2018, Il ricordo di un matematico appassionato* (Università di Trieste, 20 dicembre 2018).

poco trasferiti da Genova per motivi lavorativi.

Dopo gli studi presso il Liceo scientifico “G. Oberdan” di Trieste, si iscrive all’Università di Trieste per laurearsi in Matematica. La sua vita è segnata profondamente proprio in quel periodo dalla morte improvvisa del papà, avvenuta durante le loro vacanze in Liguria, in una casa di famiglia a Ronco Scrivia (GE).

Per mantenere la famiglia trova un lavoro come assistente all’*Istituto per ciechi Rittmeyer* di Trieste, lavoro che gli permette comunque di continuare a studiare, in quanto aveva la possibilità di fare diversi turni notturni. Non fu pertanto facile per lui completare gli studi, che terminò nel 1954 con una tesi di Meccanica Razionale, con il prof. Bruno Forte, dal titolo: “Di alcune proprietà differenziali relative ai moti rigidi di puro rotolamento”.

Mi piace ricordare che proprio in una delle aule di questa Università, nel corso di Geometria 2, papà incontrò la mamma, Maria Clotilde, studentessa pure lei a Matematica; unirono così le loro storie personali e scientifiche.

Dopo aver conseguito la laurea, mamma e papà si sposarono nel 1957 e iniziarono a insegnare in diverse scuole della nostra città e di alcune città vicine. In quegli anni la famiglia si arricchì di quattro figli: Paola, Lucio, Marina e Franca¹.

All’inizio degli anni ’60, grazie a una richiesta di Giovanni Prodi che si era rivolto agli insegnanti delle Scuole secondarie per le prime attività del nascente *Istituto di Matematica*, Giovanni iniziò a collaborare con l’Università di Trieste, sia per la didattica sia per la ricerca, fino a diventare Professore Associato in Analisi Matematica nel 1980. Pur essendo un matematico teorico, Giovanni amava scoprire le applicazioni della matematica in campi anche molto diversi tra loro. Era convinto dell’importanza dell’interdisciplinarietà, tema che in quegli anni non era certamente di moda.

Credeva fermamente nella possibilità di dialogo, anche tra ricercatori di discipline diverse, per cercare un terreno di collaborazione nuovo, in cui tenere conto delle specificità di ciascuno, in modo da poter intraprendere una metodologia innovativa

¹ Per una storia più approfondita della nostra famiglia, si veda TORELLI L. 2004.

nella ricerca scientifica.

Ricordo, ad esempio, uno studio che aveva iniziato con il fratello Lorenzo, medico anestesista, e con un collega fisico, sulla ventilazione polmonare forzata da applicare a pazienti in terapia intensiva, secondo un nuovo metodo che si voleva sperimentare, ma che necessitava di un modello teorico.

Ricordo anche la gioia con cui rispondeva alle mie richieste, con le quali cercavo di capire l'utilizzo della matematica in ambiti più applicativi: ancora oggi, in cui mi ritrovo a essere un matematico in un Dipartimento di Medicina, è importante per me ritornare a quei momenti.

Giovanni aveva un talento particolare nel trasmettere la sua passione per la matematica nell'insegnamento, fatto non di formule preconfezionate, ma di un cammino condiviso con gli allievi nello scoprire e nell'apprendere concetti nuovi.

La passione di Giovanni per la matematica e per il suo lavoro scaturiva dalle sue conoscenze, dalle sue competenze, ma anche dalla sua grande attenzione verso l'altro, indifferente che fosse collega o studente.

Era spesso il primo ad andare incontro all'altro, in particolare se notava una necessità. Si faceva carico dei pensieri e delle situazioni dell'altro. Ricordo una volta in cui fu criticato da un collega in un modo non corretto su una certa attività che aveva svolto: non si diede pace, finché non ebbe la possibilità di parlare e di chiarirsi con il collega.

3. DUE PAROLE CONCLUSIVE

Ancora oggi incontro delle persone che ricordano con stima, simpatia e affetto di essere stati studenti o colleghi di mio padre. Riemergono episodi buffi, momenti di insegnamento particolarmente significativi, condivisioni di momenti di scelte importanti.

In tutti, il ricordo mette in luce un po' di nostalgia dei periodi belli vissuti insieme, ma ancor di più esprime la consapevolezza di un'amicizia vera, amicizia che è rimasta

viva anche dopo tanto tempo e che è stata un punto di riferimento nella loro vita nel corso degli anni.

BIBLIOGRAFIA

TORELLI L.

2004, *Tendente all'Infinito*, in: A. DIANA (a cura di), «Verso la Vita», (5), Roma, Città Nuova, pp. 91-116.